

Spettacoli **46**

vivi!milano
4 XI 2009

CLASSICA

Requiem sulle rovine di Hiroshima

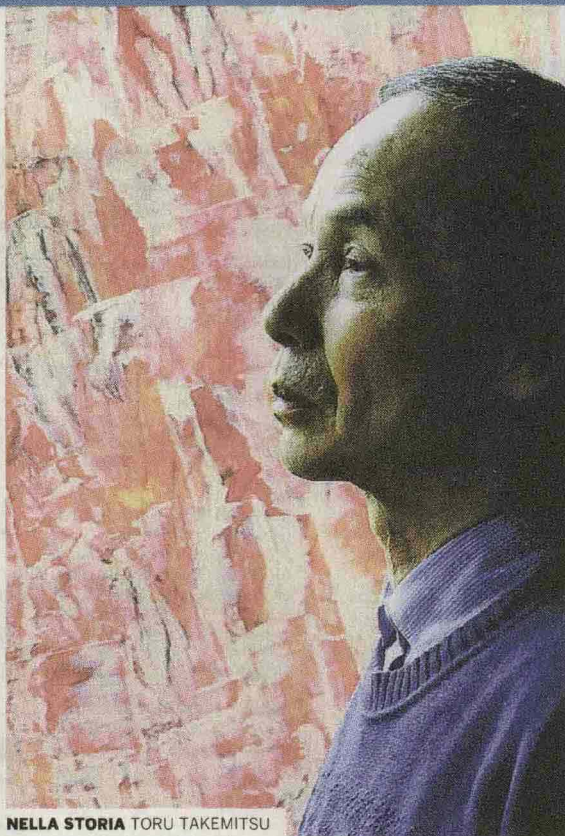
IL RENAISSANCE CHORUS DELLA CITTÀ GIAPPONESE OSPITE IN CONSERVATORIO

La musica contemporanea non è tale solo in quanto scritta «ai nostri giorni»: lo è soprattutto perché (o se) si integra nel nostro tempo, lo rappresenta, con interazioni che scavano significati e memorie. Sulla traccia di questa valenza espressiva si chiude domenica, in Conservatorio, il festival «Milano musica», che del repertorio contemporaneo è il baluardo primo. È una serata speciale, che, dedicata ad Emergency, riannoda i fili della musica a quelli della storia del Novecento, colta nei suoi risvolti più tragici.

Sul palco della Sala Verdi sale una poderosa compagine di interpreti: l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'«Hiroshima Opera Renaissance Chorus» istruito da Tetsuya Mori, la contralto Miyuki Fujii, l'attore Christopher Wood. Sul podio, Andrea

Intense pagine di Hosokawa e Takemitsu con l'Orchestra Rai

Pestalozza tesse le fila di un programma quanto mai intenso e complesso, che pone allo specchio due maestri nipponici appartenenti a generazioni distanti, Toru Takemitsu (1930-1996) e Toshio Hosokawa (classe 1955). Di Takemitsu ascoltiamo il «Requiem» del 1957, brano di concisa densità e dai risvolti tematici quasi mahleriani (i «Kindertotenlieder?»), apprezzato anche da Stravinskij. La presenza del coro giapponese si svela poi un valore non solo simbolico, ma anche di testimonianza e di identità: cardine del concerto è infatti la prima esecuzione italiana di «Voiceless Voice in Hiroshima», sorta di requiem o oratorio, composto nel 2001 da Hosokawa in memoria delle vittime del bombardamento atomico. La sua scrittura, che sospinge i suoni oltre i confini



NELLA STORIA TORU TAKEMITSU

del rumore e del silenzio, dà vita a un articolato polittico sinfonico-vocale. Il brano si sviluppa attraverso un primo movimento solo strumentale, di angosciosa attesa, «Notte»; un secondo movimento intitolato «Morte e resurrezione», che accosta l'Introitus, il «Te decet hymnus» e il «Kyrie eleison» del Requiem latino a brani per coro e narratori, toccanti testimonianze di bambini di Hiroshima, raccolte da Arata Osada. Il terzo tempo dà voce alla poesia «Heimkehr» (Ritorno in patria) di Paul Celan; nei tempi conclusivi, il contralto e il coro fanno riecheggiare evocativi versi di Bashô: «Dov'è la luna?/ La campana del tempio sprofonda/ nell'abisso del mare»...

Gian Mario Benzing

ORCHESTRA SINFONICA RAI HIROSHIMA OPERA CHORUS. DIR. ANDREA PESTALOZZA. CONSERVATORIO. DOMENICA 8. ORE 20.30. ☎ 02.20.40.34.78. «MILANO MUSICA». EURO 16/5.

COUPON P70

Suoni baschi per Ravel con le Labèque

Hanno Ravel nel cuore, Katia e Marielle Labèque, le due sorelle pianiste, ospiti martedì della «Società del Quartetto» in Conservatorio. Sono nate a Bayonne, sulla costa basca, a pochi chilometri da Ciboure, dove abitava Ravel; la loro madre, Ada Cecchi, pianista, era allieva di Marguerite Long e più volte aveva incontrato Ravel in persona. Le due Labèque portano ora in Sala Verdi un loro progetto molto suggestivo, al confine tra Francia e Spagna. Accanto a «Iberia» di Albéniz, ecco il «Bolero» di Ravel nella versione originale, per due pianoforti, arricchita però dal tocco «esotico» di strumenti originali baschi, come il tamburo militare, l'«atabal» (tamburo con bordoni metallici) o il «ttun-ttun»: timbri aspri e «veri» della musica popolare che probabilmente hanno ispirato lo stesso compositore. (g.m.b.)

KATIA E MARIELLE LABÈQUE, PIANOFORTI. MARTEDÌ 10. ORE 20.30. CONSERVATORIO. VIA CONSERVATORIO 12. ☎ 02.76.00.55.00. «SOCIETÀ DEL QUARTETTO». EURO 25/20.